Ri-disegno di percorsi e micro-architetture nel parco museale di Craco Vecchia

Marianna Calia
Alessandra Matera
Mariapia Pace

Abstract

Partendo dalla conoscenza di territori e patrimoni fragili delle aree interne in terra Lucana, la ricerca ridisegna, attraverso il progetto, una possibile trasformazione per ri-abitare il borgo antico abbandonato della città di Craco (MT), innescando nuove opportunità di valorizzazione culturale, turistica ed economica. Il progetto immagina e disegna un sistema diffuso di piccoli rifugi, percorsi sicuri, luoghi di sosta e spazi per promuovere la cultura, l'aggregazione sociale e la fruizione del borgo e del paesaggio circostante, consentendo ai visitatori di muoversi e sostare fra le rovine di Craco antica ed i calanchi di queste terre fragili.
Il progetto si pone l'obiettivo di garantire l'accessibilità al sito, ad oggi compromessa e al contempo di collegare il borgo antico con il rione residenziale moderno sorto a ovest. Gli interventi proposti hanno la finalità di restituire alla comunità un luogo simbolo, un nuovo percorso turistico per Craco Vecchia e un nuovo polo servizi per Rione Sant'Angelo.
Le micro-architetture e le strutture leggere in legno, disegnano percorsi, lavorano e si innestano mediante il concetto di 'sospensione' e 'leggerezza', tra i relitti, i vicoli e le strade, gli scheletri delle case, la terra cosparsa di macerie dei resti di architetture dalle quali si rilevano le tracce delle particelle catastali crollate, che diventano memoria, matrice e base per la progettazione ed il ridisegno di nuovi luoghi urbani.

Parole chiave
Ghost Town, aree interne, Craco, accessibilità, ri-abitare

Vista del profilo del borgo antico di Craco dalla valle. Courtesy YAC, *Ghost town refugee competition*, 2019.

doi.org/10.3280/oa-1016-c419

Stato dell'arte e inquadramento territoriale

Il territorio italiano ha tra le sue problematiche attuali, quello di essere costellato da numerosi piccoli borghi, per lo più collocati nelle aree più impervie delle regioni interne, afflitti dal fenomeno dello spopolamento. Il diffondersi sempre più frequente di 'paesi fantasma' (*Ghost Town*) interessa più drammaticamente il Centro-Sud e le zone appenniniche, a causa della difficile connessione con le grandi città industrializzate, alla mancanza di infrastrutture e servizi anche minimi adeguati e alla scarsità di opportunità lavorative sostenibili.
Di fronte a questo quadro di problematiche comuni a molti piccoli borghi italiani, è importante pensare a delle strategie che consentano di fornire a coloro che vivono all'interno delle aree a rischio di spopolamento, nuove prospettive e nuove visioni di transizione verso il cambiamento.

Il caso studio di Craco Vecchia

Craco Vecchia, piccolo borgo di impianto medievale in provincia di Matera, è stato completamente abbandonata negli anni Sessanta a seguito di un dissesto idrogeologico. Il suo paesaggio complesso, attorno al quale si percepisce una sorta di 'sacralità del tempo', è stato oggetto e parte della ricerca sulle Aree Interne [1] della Montagna Materana, svolta all'interno del Laboratorio progettuale in *Architettura ed Eredità del Costruito* del C.d.S. in Architettura dell'Università degli Studi della Basilicata. [2]
Craco è situata nella Basilicata centro-meridionale ed è uno degli otto comuni dell'aggregazione della 'Montagna Materana' [3]. Il paesaggio di questa zona è caratterizzato dalla presenza diffusa dei calanchi, profondi solchi nel terreno visibili lungo il fianco di un monte o di una collina, causati dall'erosione della terra, che si produce per effetto del dilavamento delle acque piovane su rocce argillose piuttosto brulle. Oltre alle zone calanchive, il paesaggio delle valli circostanti è vocato all'agricoltura ed in particolare alla monocultura cerealicola.
Il territorio comunale di Craco è posto a 391 m s.l.m. e si estende per una superficie di 77,042 km^2. Posto nella parte sud-orientale della Montagna Materana, confina a nord con i comuni di San Mauro Forte e Ferrandina, ad est con Pisticci, a sud-est Montalbano Jonico, a sud e ad ovest con il comune di Stigliano. I dati relativi alla popolazione sono nulli in quanto a seguito del sisma del 1963, i circa 2000 abitanti vennero fatti evacuare interamente e trasferire gradualmente nel nuovo centro di Craco Peschiera in delle tendopoli che sarebbero state di seguito sostituite da edifici popolari. Nonostante il paese fosse stato dichiarato inagibile, alcuni di essi continuarono ad abitarla fino al 1990. Ne consegue che non vi sono imprese attive.
L'antico insediamento di Craco è edificato in corrispondenza del profilo di una dorsale collinare rocciosa che si estende lungo nord-est e si sviluppa lungo la linea di crinale a cui si fa corrispondere il percorso matrice che dalla Torre normanna conduce fino a Palazzo Carbone-Rigirone. Percorsi di impianto si snodano ortogonalmente al percorso matrice, su cui affacciano i fronti principali delle residenze e dei palazzi nobiliari. Un percorso di collegamento risale tutto il versante sud-ovest del rilievo attraversando l'antico Largo Alighieri, ma è andato distrutto a causa delle frane che hanno coinvolto il centro urbano e Largo Garibaldi arrivando fino a Largo Macchiavelli.
Il tessuto viario risulta disomogeneo, l'antico nucleo è caratterizzato principalmente da vicoli curvilinei che si conformano seguendo l'andamento del terreno e terminano non con delle piazze ma con slarghi; questa caratteristica è spesso riscontrabile in tessuti che si confrontano con l'esiguo spazio a disposizione impostato su terrazzamenti e dislivelli.
Per la sua particolare natura geomorfologica, Craco è stata protagonista dell'avvicendarsi di una serie di eventi tragici, legati all'instabilità dei pendii. La parte più antica dell'abitato del borgo è di età medievale e risulta ancora visibile poiché costruita saldamente sul crinale della rupe, per motivi strategici, mentre il resto del paese, che insiste su sabbie e limi argillosi, oggi risulta essere parzialmente o totalmente crollato (fig. 1).
In seguito agli eventi calamitosi susseguitesi nella storia, in particolare alla grande frana del 1963, le azioni di natura antropica, come i tagli nel terreno, le perdite dalla rete di distribu-

Fig. 1. Il borgo antico di Craco dal piede della frana. Courtesy YAC, *Ghost town refugee competition*, 2019.

zione e da quella fognaria, l'escavazione di pozzi, hanno causato un'evoluzione più rapida del fenomeno di dissesto. La drammatica situazione di instabilità, ha provocato da una parte un parziale decreto di trasferimento del paese in Rione Sant'Angelo, situato a pochi km di distanza dal vecchio centro, dall'altra il cospicuo finanziamento per la costruzione di nuove opere di stabilizzazione. Nell'aprile del 1971 ci fu il completo collasso dell'area abitata e, successivamente al terremoto dell'Irpinia del 1980, vi fu l'ordine di evacuazione dell'intero borgo. A seguito di questi tragici eventi, parte dei cittadini scelsero di allontanarsi definitivamente dalla città, emigrando altrove, mentre parte di loro venne trasferita in un quartiere residenziale edificato a valle del paese, in località Craco Peschiera.
Il borgo antico di Craco risulta essere oggi completamente abbandonato e verte in condizioni di sicurezza non completamente adeguate alla fruizione turistica. Con la presente ricerca si intende comprendere le ragioni che hanno causato la situazione attuale e proporre soluzioni e visioni possibili per un progetto di ri-popolamento e fruizione di questi luoghi dal riconosciuto valore storico, architettonico e paesaggistico.

Progetto di accessibilità e forme di fruizione tra le rovine del parco museale

Il borgo di Craco Vecchia, oggi inaccessibile, non in sicurezza e privo di servizi, è oggetto del progetto condotto in questa ricerca, che intende ristabilire l'accessibilità al sito e fornire al contempo nuove funzioni turistiche, culturali e aggregative.
Dopo aver indagato la forma della città e dei materiali di cui essa si compone, il progetto si è concentrato sullo studio e nell'ideazione di dispositivi di attraversamento del paesaggio e dei ruderi, che possano anche essere replicabili in altre zone aventi caratteri riconosciuti simili.
Il progetto si articola in due aree di intervento, Craco Vecchia e Rione Sant'Angelo, con l'intento di collegarle in modo sicuro. Si definisce e si disegnano percorsi di attraversamento dell'intero centro storico, costituiti da una serie di pergolati che conducono il visitatore ad aree ristoro, ricettive, di incontro, spettacolo e cultura, contenute all'interno delle micro-architetture progettate (fig. 2).
Lo sviluppo dell'idea progettuale nel borgo antico nasce dallo studio del perimetro delle particelle catastali dell'area franata e dall'individuazione degli antichi slarghi e vuoti urbani,

Fig. 2. Profilo longitudinale lungo la Ex S.S. 103, Strada Craco-Montalbano Jonico con l'individuazione delle emergenze architettoniche. Elaborazione grafica di M. Pace, A. Matera.

che diventano il luogo in cui sorgeranno le nuove micro-architetture. Le strutture progettate, sono perimetrate da gabbioni metallici contenenti i materiali di recupero derivanti dalla frana, enfatizzando così la preesistenza storica.
Per Rione Sant'Angelo, invece, trattandosi di un quartiere sorto in sostegno al vecchio borgo a seguito della frana del 1963, vengono ideate strutture provvisorie reversibili, che possono essere montate e smontate a seconda delle necessità, con la funzione di servizi e di residenze temporanee (fig. 3).
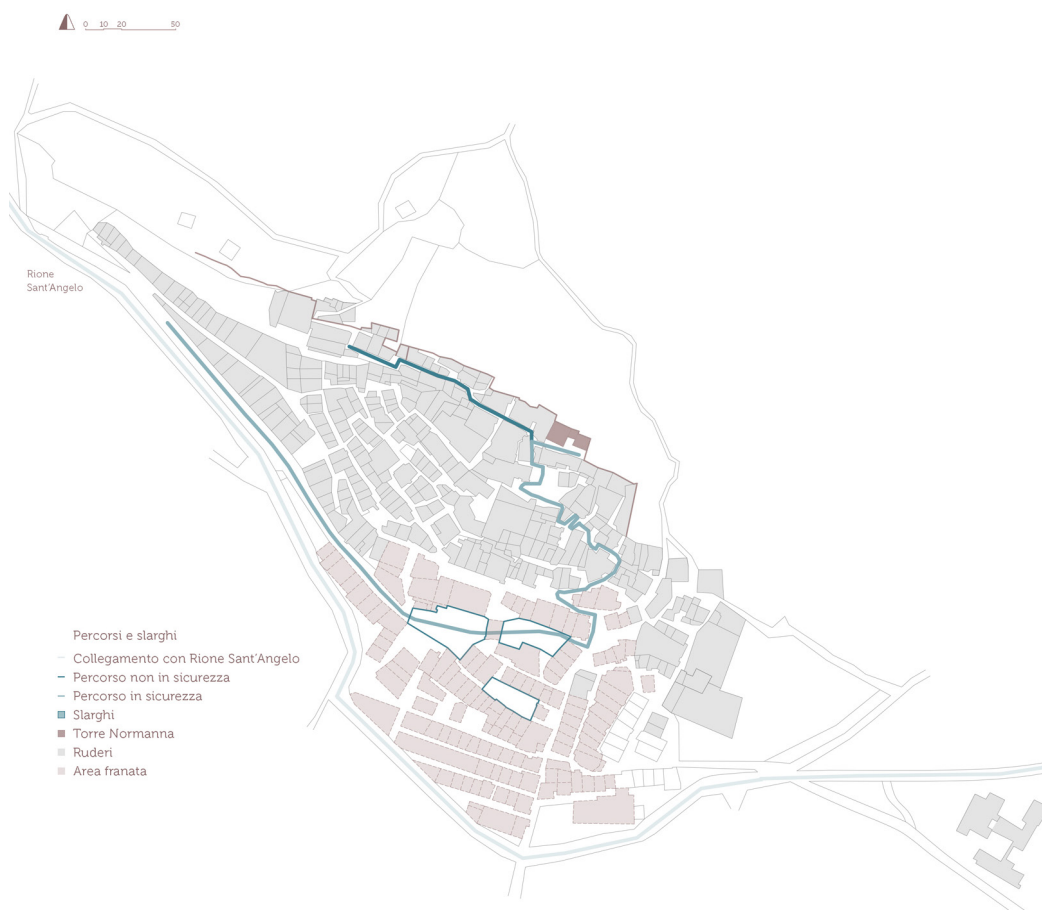
Fig. 3. Planimetria precedente il 1963 con l'individuazione degli slarghi, dei percorsi e delle particelle catastali franate. Elaborazione grafica di M. Pace, A. Matera

Il borgo di Craco Vecchia è stato ripensato e ridisegnato come un 'museo a cielo aperto', conservando l'immagine complessiva di una 'città fantasma' dotata di una forte vocazione artistica e cinematografica. Si propongono interventi minimi e puntuali, in grado non solo di rallentare l'avanzato stato di degrado, ma anche di attuare un'architettura di esclusiva necessità che possa garantire ai visitatori l'accessibilità e la fruizione in sicurezza del Parco Museale. La valorizzazione dell'immagine del borgo è perseguibile mediante la risoluzione dei problemi di accessibilità e fruizione del percorso di visita (fig. 4).

Fig. 4. *Masterplan* di progetto. Elaborazione grafica di M. Pace, A. Matera.

Oggi il borgo di Craco Vecchia risulta essere parzialmente accessibile grazie alla presenza di un percorso messo in sicurezza che termina ai piedi della Torre Normanna, costringendo il visitatore a ripercorrere a ritroso il tragitto per raggiugere l'uscita. Dal 2010 sono stati effettuati interventi di messa in sicurezza, a partire da via Risorgimento, una delle vie principali del vecchio borgo e oggi punto di accesso a quest'ultimo, fino ad arrivare a via Alfieri, la via che costeggia i palazzi nobiliari Carbone e Rigirone, posti sul crinale, non visitabili poiché il tratto risulta in gran parte interrotto.

Tali considerazioni si sono rivelate propedeutiche alla stesura di linee guida di intervento, pianificate dalla scala più ampia del parco scenografico dei ruderi a quella architettonica e di dettaglio attraverso interventi di conservazione, musealizzazione e reintegrazione dell'immagine del borgo. Il progetto esplora tutte le condizioni e le possibilità capaci di attivare prospettive differenti da quelle della semplice messa in sicurezza, chiedendosi come poter trasformare le catastrofi in un'occasione preziosa per ripensare al futuro dei territori.

La proposta progettuale prevede un nuovo percorso itinerante che ha inizio dal parcheggio adiacente l'attuale strada Comunale Craco-Montalbano Jonico, che collega il borgo di Craco Vecchia con Craco Peschiera e Rione Sant'Angelo. Esso è caratterizzato da un sistema di pergolati e scale, che garantiscono nuove funzioni al borgo ormai abbandonato e nuovi punti di vista, permettendo al visitatore di fruire del paesaggio circostante. I pergolati, di diverse dimensioni, sono disegnati in legno e presentano caratteri differenti in base alla loro funzionalità: quelli di passaggio a senso unico sono più esili di quelli a doppio senso di percorrenza, mentre quelli che ospitano anche la possibilità della sosta, sono più ampi (figg. 5-8).

A partire dalla memoria storica del borgo di Craco Vecchia e dal ruolo che il rione Sant'Angelo ha rivestito per la comunità crachese, il progetto delle micro-architetture per residenze temporanee, ha il presupposto di costruire percorsi di riattivazione attraverso la sostenibilità, i servizi, il turismo. Le micro-architetture proposte hanno l'obiettivo di rivitalizzare questo luogo fragile. Lo stesso terreno che prima mostrava le rovine, oggi contribuisce alla loro valorizzazione, assumendo una nuova collocazione dei resti ed un nuovo significato. Il risultato è una sovrapposizione ordinata di pietre, una reinterpretazione dell'esistente che privilegia l'aggiunta e il riutilizzo di materiali per sottrarli alla loro cancellazione.

Il progetto ha l'obiettivo di rivitalizzare turisticamente il borgo di Craco Vecchia, creando una sinergia con il Rione Sant'Angelo, che acquista il valore di area dei servizi e residenziale. Le micro-architetture pensate per il Borgo di Craco Vecchia nascono dal perimetro delle particelle del foglio catastale rilevate nell'area franata e dalla individuazione degli antichi slarghi, riutilizzando i materiali di risulta presenti in sito dopo la frana del 1963, rendendo la memoria e la sostenibilità, le parole cardini del progetto.
Per Rione Sant'Angelo, le strutture sono progettate con un sistema costruttivo in pannelli di legno prefabbricati e possono essere montate e trasformate in base alla funzione di cui si ha necessità. La ragione per cui si sceglie questa tipologia di struttura è per via del ruolo che ha rivestito in passato il Rione, ovvero quello di ospitare i rifugi per gli abitanti di Craco Vecchia dopo la frana.
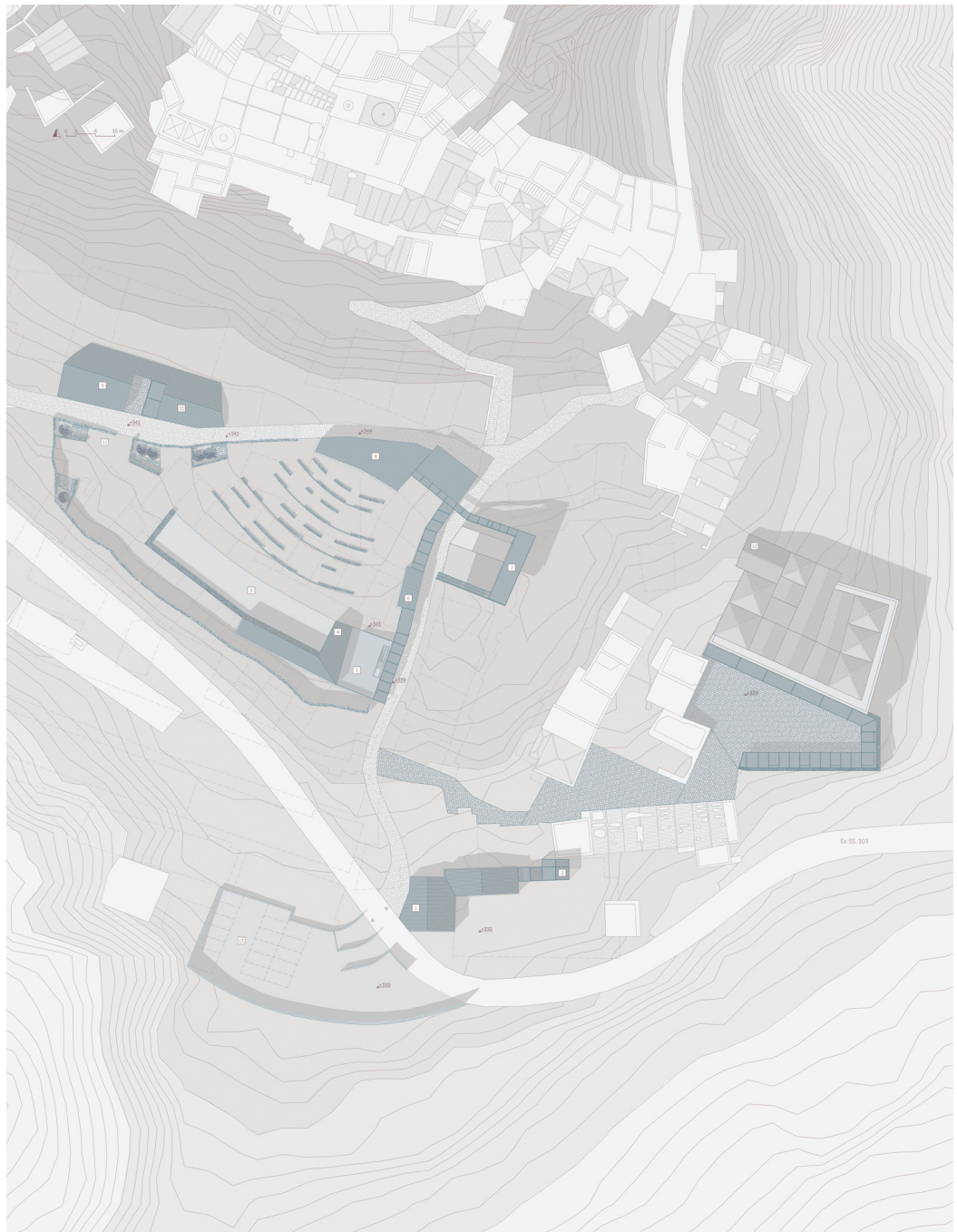
Fig. 5. Planivolumetrico della zona destinata ad accoglienza, sosta e teatro all'aperto. Elaborazione grafica di M. Pace, A. Matera.

Fig. 6. Vista assonometrica delle micro-architetture e dei percorsi di accesso a Craco Vecchia. Elaborazione grafica di M. Pace, A. Matera.

Fig. 7. Abaco dei percorsi di attraversamento e collegamento in legno. Elaborazione grafica di M. Pace, A. Matera.

Fig. 8. Viste prospettiche dei percorsi di attraversamento, collegamento e sosta. Elaborazione grafica di M. Pace, A. Matera.

Il concetto dell'abitare minimo, si sperimenta ed esprime attraverso lo studio di micro-architetture tradizionali nella storia: le dimore preistoriche, la tenda del nomade, le abitazioni contadine e gli edifici adibiti ad usi temporanei, ma si fa anche riferimento agli alloggi dell'*existenzminimum* europeo (figg. 9-12), manifesto del Movimento Moderno, agli atelier d'artista o d'artigiano nati in seguito alla realizzazione del prototipo de *Le Cabanon* di Le Corbusier, i monolocali cittadini diffusi nella grandi metropoli contemporanee e gli alloggi studenteschi, che richiedono soluzioni d'arredo pratiche e a misura d'uomo e necessitano di una relazione con gli spazi pubblici, di studio, lavoro e socialità.

Fig. 9. Planivolumetrico Quota +326,00 e Sezioni, delle micro-architetture temporanee nel Rione Sant'Angelo. Elaborazione grafica di M. Pace, A. Matera.
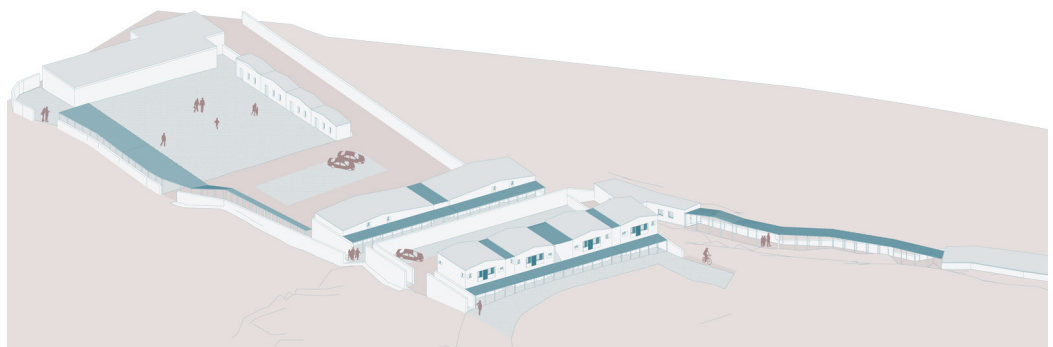
Fig. 10. Vista assonometrica delle micro-architetture e dei percorsi di Rione Sant'Angelo. Elaborazione grafica di M. Pace, A. Matera.
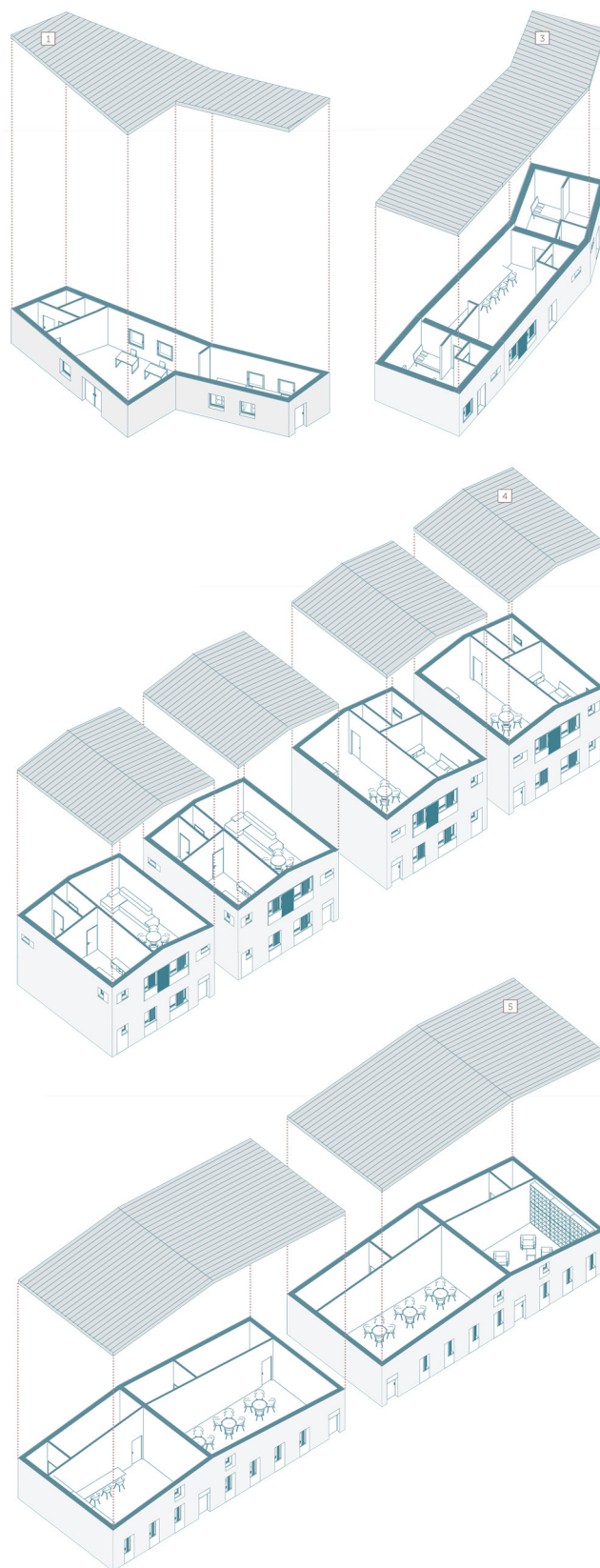
Fig. 11. Abaco delle micro-architetture a Rione Sant'Angelo. Elaborazione grafica di M. Pace, A. Matera.
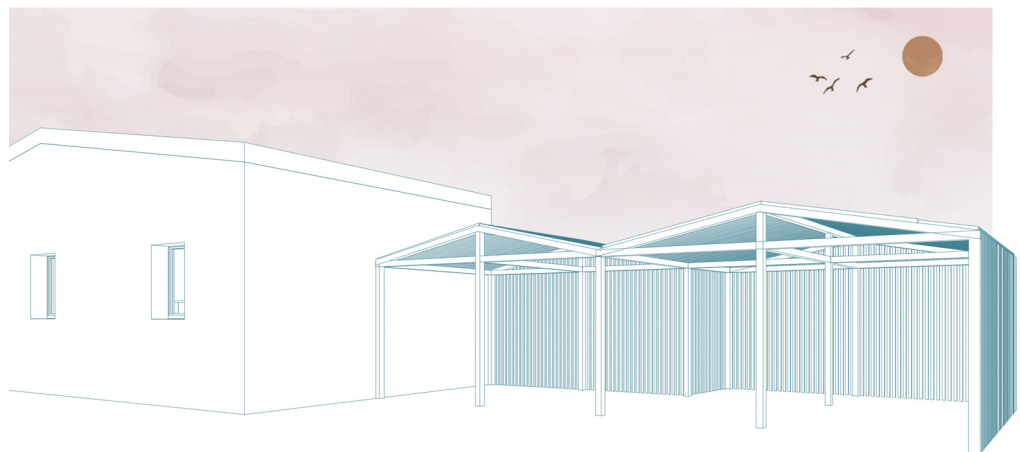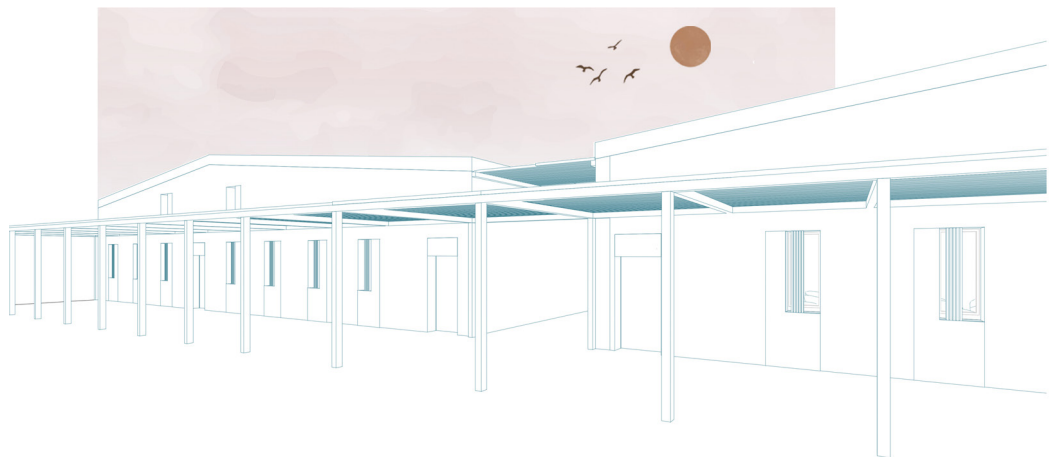
Fig. 12. Viste di dettaglio dei servizi e del Bike Parking a Rione Sant'Angelo. Elaborazione grafica di M. Pace, A. Matera.

Note

[1] La ricerca si avvale del contributo di tre borse di dottorato *Cities and Landscapes: Architecture, Archaeology, Cultural Heritage, History and Resources* – UNIBAS-DiCEM, di cui è responsabile scientifico il Prof. Arch. Antonio Conte: borsa PON RI 2014/2020, XXXVI ciclo, borse 'Dottorato Comunale' XXXVII e XXXVIII ciclo, in collaborazione con l'Aggregazione dei Comuni SNAI 'Montagna Materana'. Dottorandi: Arch. Rossella Laera, Ali Yaser Jafari, Emanuele Borsci.

[2] Laboratorio di Progettazione 5 *Architettura ed Eredità del Costruito*, Responsabile, Prof. Arch. Antonio Conte. Pace M., Matera A. (2021-2022). *Ri-abitare le Aree Interne della Montagna Materana: Progetto di accessibilità e forme di fruizione tra le rovine del Parco Museale di Craco Vecchia – Progetto di micro-architetture per la rigenerazione del Patrimonio Fragile di Craco Vecchia*. Tesi di laurea in Architettura, relatore Prof. Arch. A. Conte, co-relatori Ph.D. Arch. M. Calia, Arch. T. D'Onofrio, Tutor e sperimentazione progettuale Ph.D. Arch. R. Pedone, R. Blasi, M. Tricarico, Ph.D.st. Arch. R. Laera. Università degli Studi della Basilicata.

[3] La ricerca si fonda su un accordo operativo di ricerca, di cui è responsabile scientifico il Prof. Arch. Antonio Conte, sui 'territori fragili' firmato tra UNIBAS e Aggregazione SNAI dei Comuni della 'Montagna Materana' (Accettura, Aliano, Cirigliano, Craco, Gorgoglione, Oliveto Lucano, San Mauro Forte, Stigliano).

Crediti

Marianna Calia ha scritto 'Stato dell'arte e inquadramento territoriale' e 'Il caso studio di Craco Vecchia'; Mariapia Pace e Alessandra Matera hanno scritto 'Progetto di accessibilità e forme di fruizione tra le rovine del parco museale'.

Riferimenti bibliografici

Aymonino C. (1965). *Origini e sviluppo della città moderna*. Venezia: Marsilio.

Balboni A. (1964). *Trasferimento dell'abitato di Craco*. Roma: Servizio geologico d'Italia.

Bassanelli M. (2004). *Le geografie dell'abbandono – il caso della Valle di Zeri*. Tesi di Laurea in Architettura, relatore prof. G. Postiglione. Politecnico di Milano.
Beneo E. (1967) *Sulla stabilità dell'abitato di Craco*. Roma: Saggio.

Calia M., Conte A., Pedone R., Tricarico M. (2020). Forme dell'intreccio per ri-cucire memorie di un antico impianto in Basilicata. In A. Arena, et al. (a cura di). *Connettere. Un disegno per annodare e tessere. Atti del 42° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione*. Reggio Calabria 16-18 settembre 2020, pp. 975-994. Milano: FrancoAngeli.

Caniggia G., Maffei G.L. (1982). *Lettura dell'edilizia di base*. Venezia: Marsilio.

Chiavoni E., Docci M. (2017). *Saper leggere l'architettura*. Bari: Laterza.

Conte A. (2016). *La città scavata. Paesaggio di patrimoni tra tradizione e innovazione*. Roma: Gangemi.

D'Angella D. (1986). *Note storiche sul comune di Craco*. Pisticci: I.M.D. Lucana.

De Fiore G. (1967). *La figurazione dello spazio architettonico*. Genova: Vitali e Ghianda.

De Rossi A. (2020). *Riabitare l'Italia. Le aree interne tra abbandoni e riconquiste*. Roma: Donzelli.

Docci M., Maestri D. (2009). *Manuale di rilevamento architettonico e urbano*. Bari: Laterza.

Martí Arís C. (2011). *La cèntina e l'arco. Pensiero, teoria, progetto in architettura*. Milano: Christian Marinotti.

Moneo R. (2007). *Costruire nel costruito*. Torino: Allemandi.

Osti G., Jachia E. (2020). *AttivAree, un disegno di rinascita delle aree interne*. Bologna: Il Mulino.

Rocha J., Bertini V. (2020). *Architecture Tourism and Marginal Areas*. Siracusa: LetteraVentidue.

Rolli G., (1984). *Servizi per il territorio, un metodo per la riorganizzazione del sistema dei servizi nelle aree interne*. L'Aquila: Marcello Ferri.

Rossi A., (1966). *L'architettura della città*. Milano: Clup.

s.a. (2008). Abriola, Fardella. In *Enciclopedia dei Comuni della Basilicata*, vol. I, Regione Basilicata. Roma: Pubbliedi.

Sichenze A. (2017). *Secret architecture - Architetture clandestine. Viaggi nelle 131 città-natura della Basilicata*. Matera: Edizioni Giannatelli.

Sitte C. (1980). *L'arte di costruire le città. L'urbanistica secondo i suoi fondamenti artistici*. Milano: Jaca Book.

Autori
Marianna Calia, Università degli Studi della Basilicata, marianna.calia@unibas.it
Alessandra Matera, Università degli Studi della Basilicata, alessandra.matera@studenti.unibas.it
Mariapia Pace, Università degli Studi della Basilicata, mariapia.pace@studenti.unibas.it

Per citare questo capitolo: Calia Marianna, Matera Alessandra, Pace Mariapia (2023). Ri-disegno di percorsi e micro-architetture nel parco museale di Craco Vecchia/Re-Design of Routes and Micro-Architectures in the Museum Park of Old Craco. In Cannella M., Garozzo A., Morena S. (a cura di). *Transizioni. Atti del 44° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione/Transitions. Proceedings of the 44th International Conference of Representation Disciplines Teachers*. Milano: FrancoAngeli, pp. 2499-2520.

 Isbn 9788835155119

Re-Design of Routes and Micro-Architectures in the Museum Park of Old Craco

Marianna Calia
Alessandra Matera
Mariapia Pace

Abstract

Starting from the knowledge of fragile territories and heritages of inner areas in the Lucania region, the research redesigns, through the project, a possible transformation to re-inhabit the abandoned old town of Craco (MT), activating new opportunities for cultural, tourist and economic valorization.
The project imagines and designs a diffuse system of small shelters, safe routes, resting places, and spaces to promote culture, social aggregation and the enjoyment of the town and of the surrounding landscape, allowing visitors to move around and stop among the ruins of ancient Craco and the *'calanchi'* of these fragile lands.
The project aims to guarantee accessibility to the site, which is currently compromised, and at the same time to connect the ancient city center with the modern residential district that has sprung up to the west. The proposed interventions aim to return a symbolic place to the community, a new tourist route for Old Craco and a new service center for Rione Sant'Angelo.
The micro-architectures and lightweight wooden structures, draw routes, work and graft themselves through the concept of 'suspension' and 'lightness', among the wrecks, alleys and streets, the skeletons of houses, the earth strewn with the rubble of the remains of collapsed buildings, which become memory, matrix and basis for the project and redesign of new urban places.

Keywords
Ghost Town, Inner Areas, Craco, Accessibility, Re-Inhabit

View of the profile of the Old City Center of Craco from the valley. Courtesy YAC, *Ghost town refugee competition*, 2019.

doi.org/10.3280/oa-1016-c419

State of the art and territorial framework

One of Italy's current problems is that of being dotted with numerous small cities, mostly located in the most inaccessible areas of inland regions, afflicted by the phenomenon of depopulation. The increasingly frequent spread of 'ghost towns' affects more dramatically the Centre-South and the Apennine areas, due to the difficult connection with large industrialized cities, the lack of adequate infrastructure, and even minimum services and the scarcity of sustainable job opportunities.
Faced with these problems common to many small Italian towns, it is important to think of strategies to provide those living within areas at risk of depopulation with new perspectives and new visions of transition towards change.

The case study of Old Craco

Old Craco, a small city with a medieval path in the province of Matera, was completely abandoned in the 1960s following a hydro-geological upheaval. Its complex landscape, around which a sort of 'sacredness of time' is perceived, was the subject and part of the research on the Inner Areas [1] of the 'Montagna Materana', carried out as part of the Design Laboratory in *Architecture and Heritage of the Built* of the C.d.S. in Architecture of the University of Basilicata. [2]
Craco is located in central-southern Basilicata and is one of the eight municipalities of the 'Montagna Materana' aggregation [3]. The landscape of this area is characterized by the widespread presence of '*calanchi*', deep furrows in the ground visible along the side of a mountain or a hill, caused by the erosion of the earth by rainwater runoff on rather barren clayey rocks. In addition to the '*calanchi*' areas, the landscape of the surrounding valleys is devoted to agriculture and in particular to cereal monoculture.
The municipal territory of Craco is located 391 m above sea level and covers an area of 77.042 km^2. Located in the south-eastern part of the 'Montagna Materana', it borders the municipalities of San Mauro Forte and Ferrandina to the north, Pisticci to the east, Montalbano Jonico to the south-east, and the municipality of Stigliano to the south and west. Population figures are nil because following the earthquake of 1963, the approximately 2.000 inhabitants were evacuated entirely and gradually relocated to the new center of Craco Peschiera in tent camps that would later be replaced by working-class buildings. Although the town was declared uninhabitable, some of them continued to live there until 1990. Because of this situation of strong depopulation, there are no active businesses.
The ancient settlement of Craco is built in correspondence with the profile of a rocky hill ridge that extends north-east along the ridge line to which the matrix route that leads from the Norman Tower to Palazzo Carbone-Rigirone corresponds. Plant routes run orthogonally to the matrix path, onto which the main fronts of the residences and noble palaces face. A connecting route goes up the entire south-western slope of the hill, crossing the ancient Largo Alighieri, but was destroyed by landslides that involved the urban center and Largo Garibaldi, reaching as far as Largo Macchiavelli.
The street fabric is irregular; the old core is mainly characterized by curvilinear alleys that conform to the contours of the terrain, ending not with squares but with widenings; this characteristic is often found in fabrics that are characterized by the limited available space set on terraces and slopes.
Due to its geomorphological feature, Craco has been the protagonist of a series of tragic events linked to the instability of the slopes. The oldest part of the village dates to the Middle Ages and is still visible because it was built firmly on the ridge of the cliff, for strategic reasons, while the rest of the village, which is built on sand and clayey loam, is now partially or totally collapsed (fig. 1).
Following successive calamitous events in history, as the great landslide of 1963, anthropogenic actions, such as cutting into the ground, leaks from the distribution network and the sewerage system, and the excavation of wells, caused the instability phenomenon to evolve

Fig. 1. The Old City Center of Craco from the foot of the landslide. Courtesy YAC, *Ghost town refugee competition*, 2019.

more rapidly. The dramatic situation of instability led, on the one hand, to a partial decree to transfer the village to Rione Sant'Angelo, located a few kilometers away from the old center, and, on the other hand, to substantial funding for the construction of new stabilization works. In April 1971, there was a complete collapse of the inhabited area and, following the Irpinia earthquake of 1980, there was an order to evacuate the entire city. Following these tragic events, part of the citizens chose to move away from the town for good, emigrating elsewhere, while part of them moved to a residential area built downstream from the town, in the Craco Peschiera locality. Today, the ancient village of Craco is completely abandoned and is in a condition that is not entirely suitable for tourist use. The aim of this research is to understand the reasons that have caused the current situation and to propose possible solutions and visions for a project of re-population and fruition of these places of recognized historical, architectural and landscape value.

Project for accessibility and forms of use among the ruins of the museum park

The old city of Craco, which is now inaccessible, unsafe and lacking in services, is the subject of the project developed in this research, which aims to re-establish accessibility to the site while providing new tourist, cultural and community functions.
After investigating the form of the city and the materials of which it is composed, the project focused on the study and design of devices for crossing the landscape and the ruins, which could also be replicable in other areas with similar characters.
The project is divided into two areas of intervention, Craco Vecchia and Rione Sant'Angelo, with the intention of connecting them safely. Pathways through the entire historic center are defined and designed, consisting of a series of pergolas that lead the visitor to refreshment, accommodation, meeting, entertainment and cultural areas, inside the designed micro-architectures.
The development of the design idea in the ancient village stems from the study of the perimeter of the cadastral parcels of the landslide area and from the identification of the ancient open spaces and urban voids, which become the place where the new micro-architectures will rise (fig. 2). The planned structures are bordered by metal gabions containing the materials recovered from the landslide, thus emphasizing the historical pre-existence.

Fig. 2. Longitudinal profile along the Ex S.S. 103, 'Strada Craco - Montalbano Jonico' with the identification of architectural points of interest. Graphic elaboration by M. Pace, A. Matera.

For Rione Sant'Angelo, on the other hand, since it is a neighborhood built in support of the old town following the landslide of 1963, reversible temporary structures (fig. 3) are designed, which can be assembled and disassembled as needed, with the function of services and temporary residences. The old city of Craco is rethought and redesigned as an 'open-air museum', preserving the overall image of a 'ghost town' with a strong artistic and cinematographic vocation. Minimal and punctual interventions are proposed, capable not only of slowing down the
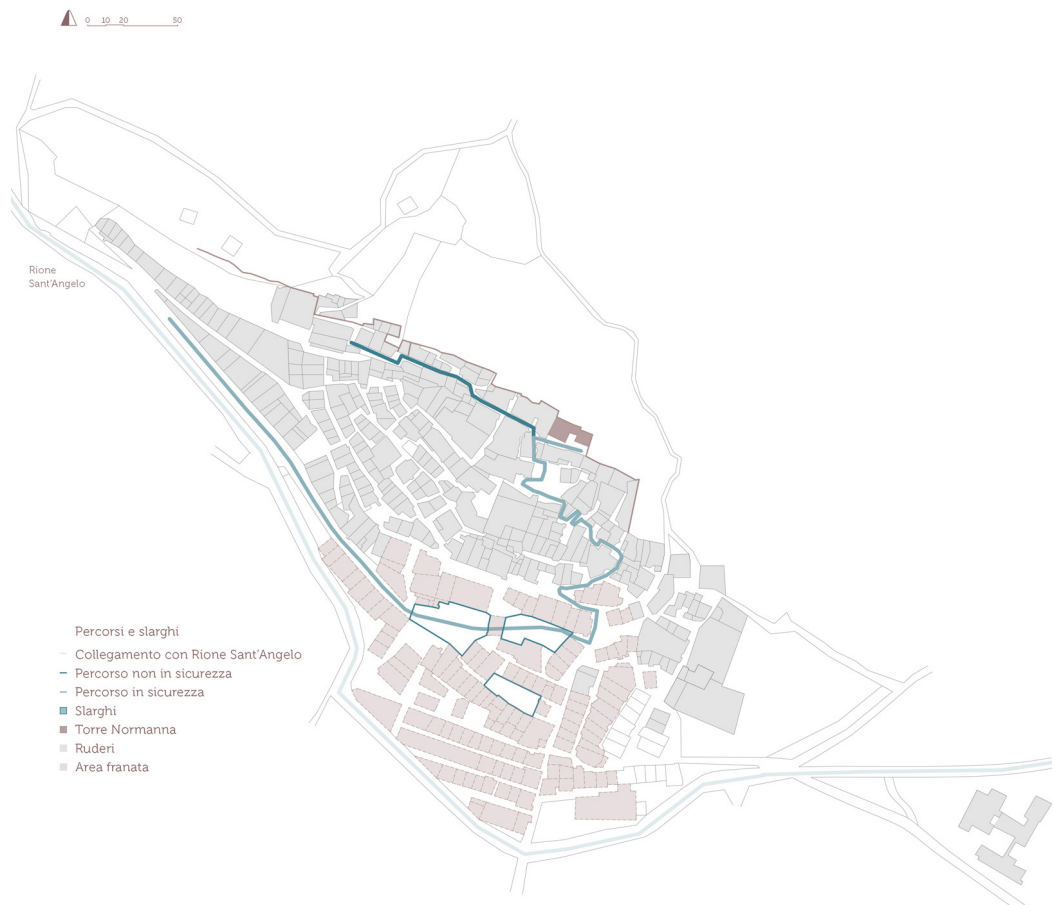
Fig. 3. Plan before 1963 with the identification of urban empty spaces, alleys and landslide land parcels. Graphic elaboration by M. Pace, A. Matera.

advanced state of decay, but also of implementing an exclusively necessary architecture that can guarantee visitors accessibility and safe use of the Museum Park (fig. 4). The enhancement of the village's image can be pursued by solving the problems of accessibility and use of the visitor route. Today, the center of Old Craco is partially accessible thanks to the presence of a secured route that ends at the foot of the Norman Tower, forcing visitors to retrace their steps to

Fig. 4. Project Masterplan. Graphic elaboration by M. Pace, A. Matera.

reach the exit. Since 2010, safety work has been carried out, starting from via Risorgimento, one of the main streets of the old village and now the access point to the latter, to via Alfieri, the street that runs alongside the noble palaces Carbone and Rigirone, located on the ridge, which cannot be visited since the stretch is largely interrupted.
These considerations proved to be propaedeutic to the drafting of intervention guidelines, planned from the larger scale of the scenic park of ruins to the architectural and detailed scale through conservation, musealization, and reintegration of the image of the old town. The project explores all the conditions and possibilities capable of activating perspectives other than those of mere safety, asking how disasters can be transformed into a precious opportunity to rethink the future of territories.
The project proposal envisages a new itinerant route starting from the parking area adjacent to the current Craco-Montalbano Jonico municipal road, which connects the Old Craco village with Craco Peschiera and Rione Sant'Angelo. It is characterized by a system of pergolas and stairs, which provide new functions to the now abandoned village and new viewpoints, allowing visitors to enjoy the surrounding landscape. The pergolas, of different sizes, are designed in wood and have different characters based on their functionality: the one-way passageways are slimmer than the two-way ones, while those that also accommodate the possibility of parking are wider (figg. 5-8).
Starting from the historical memory of the old center of Craco and the role that the Sant'Angelo district has played for the Craco community, the project of micro-architectures for temporary residences has the premise of building paths of reactivation through sustainability, services and tourism. The proposed micro-architectures aim to revitalize this fragile place. The same land that formerly showed the ruins now contributes to their enhancement, assuming a new location for the remains and a new meaning. The result is an orderly superimposition of stones, a reinterpretation of the existing that privileges the addition and reuse of materials to save them from being erased.

The project aims to revitalize the old town center of Craco from a tourist point of view, creating a synergy with the Rione Sant'Angelo, which acquires the value of a service and residential area. The micro-architectures conceived for the old town center of Craco originate from the perimeter of the parcels of land registry land surveyed in the landslide area and from the identification of the ancient empty urban places, reusing the waste materials present on the site after the landslide of 1963, making memory and sustainability the key words of the project.
For Rione Sant'Angelo, the structures are designed with a construction system of prefabricated wooden panels and can be assembled and transformed according to the function re-
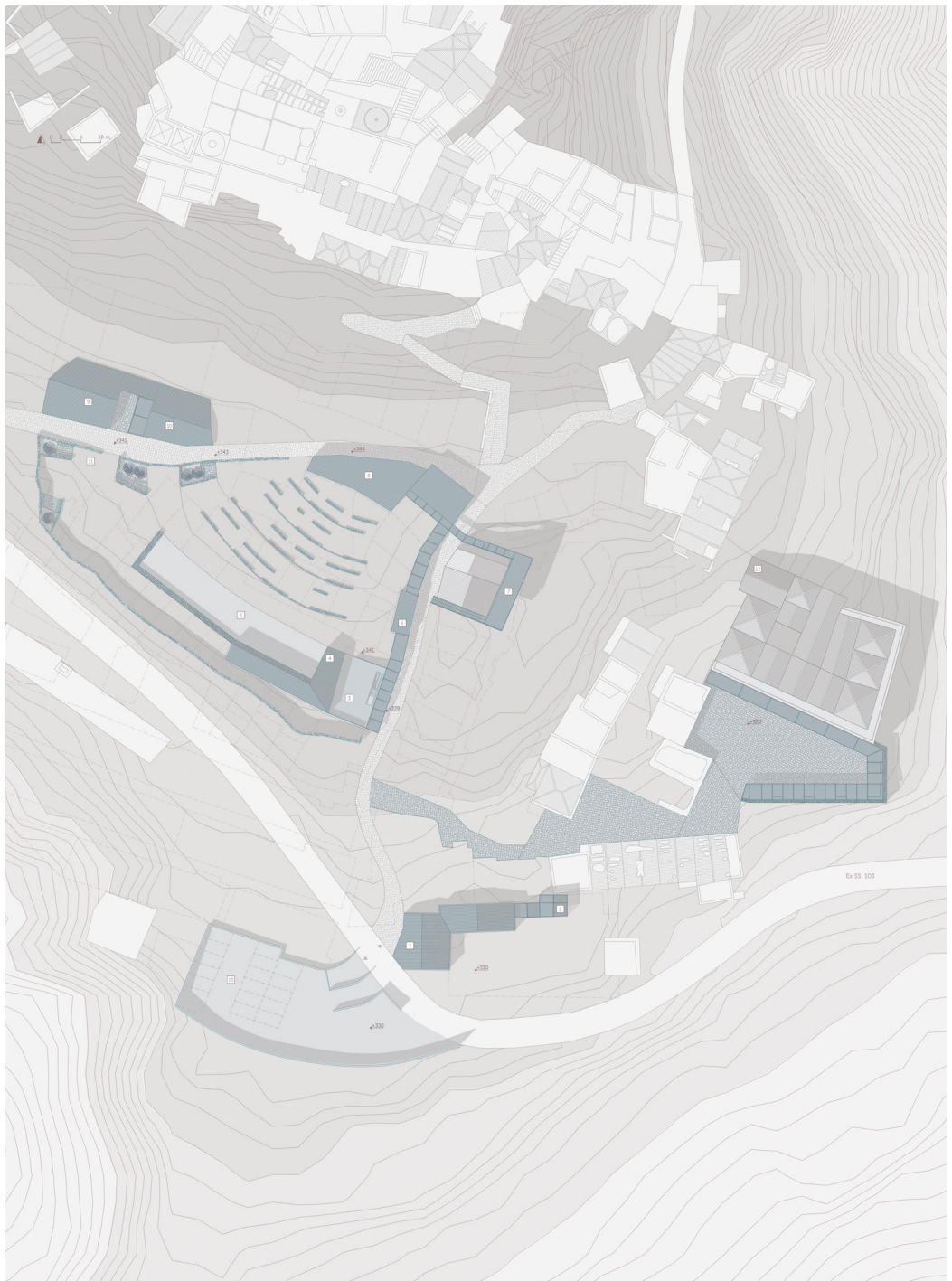
Fig. 5. Plan volumetric of the project area for reception, rest and open-air theatre. Graphic elaboration by M. Pace, A. Matera.
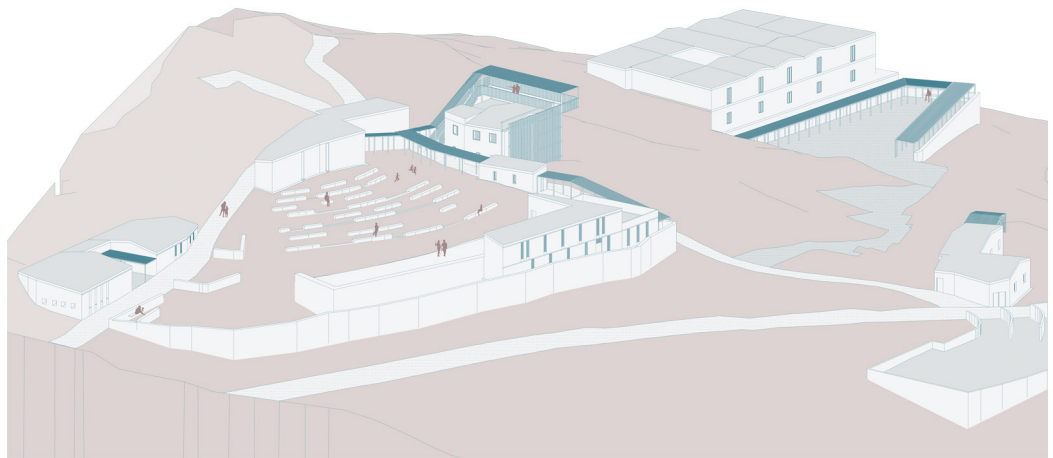
Fig. 6. Axonometric view of the micro-architectures and access routes in Craco Vecchia. Graphic elaboration by M. Pace, A. Matera.
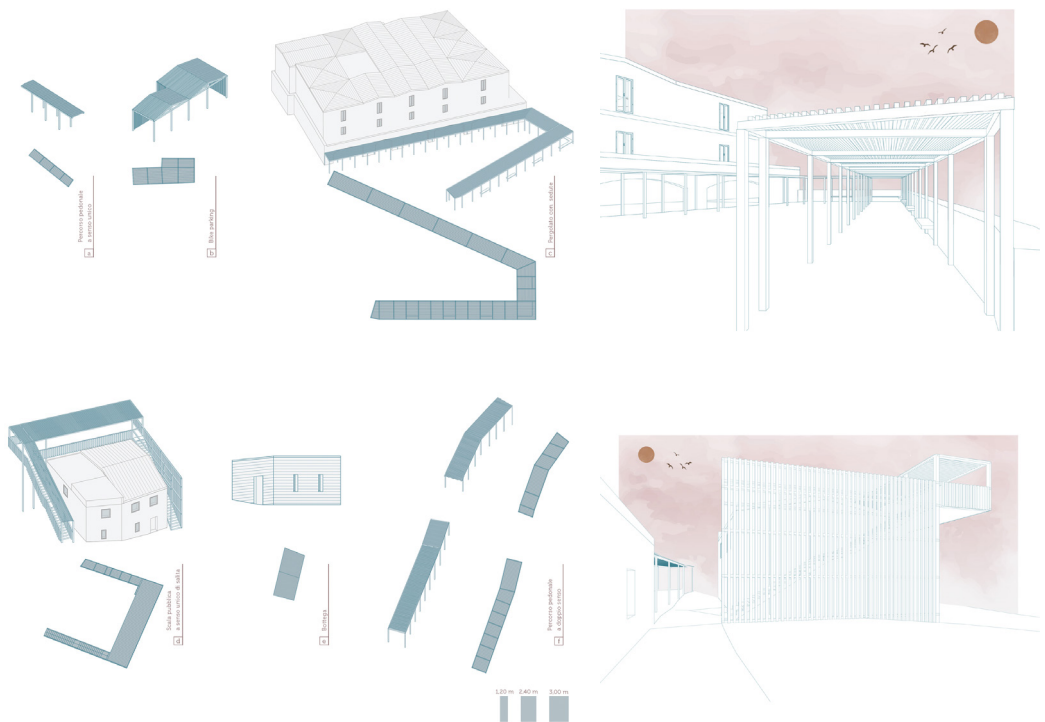
Fig. 7. Abacus of wooden crossing and connecting routes. Graphic elaboration by M. Pace, A. Matera.

Fig. 8. Perspective views of the crossing, connection and parking routes. Graphic elaboration by M. Pace, A. Matera.

quired. The reason for choosing this type of structure is because of the role the '*Rione*' played in the past, namely that of housing shelters for the inhabitants of Old Craco after the landslide. The concept of minimal living is tested and expressed through the study of traditional micro-architectures in history: the prehistoric dwellings, the nomad's tent, peasant dwellings and buildings used for temporary uses, but reference is also made to the European *existenzminimum* housing (fig. 9-12), the manifesto of the Modern Movement, the artist's or craftsman's ateliers that came into being following the realization of Le Corbusier's *Le Cabanon* prototype, the city studios widespread in large contemporary metropolises and student accommodation, which require practical, human-scale furnishing solutions and need a relationship with public spaces for study, work and socializing.
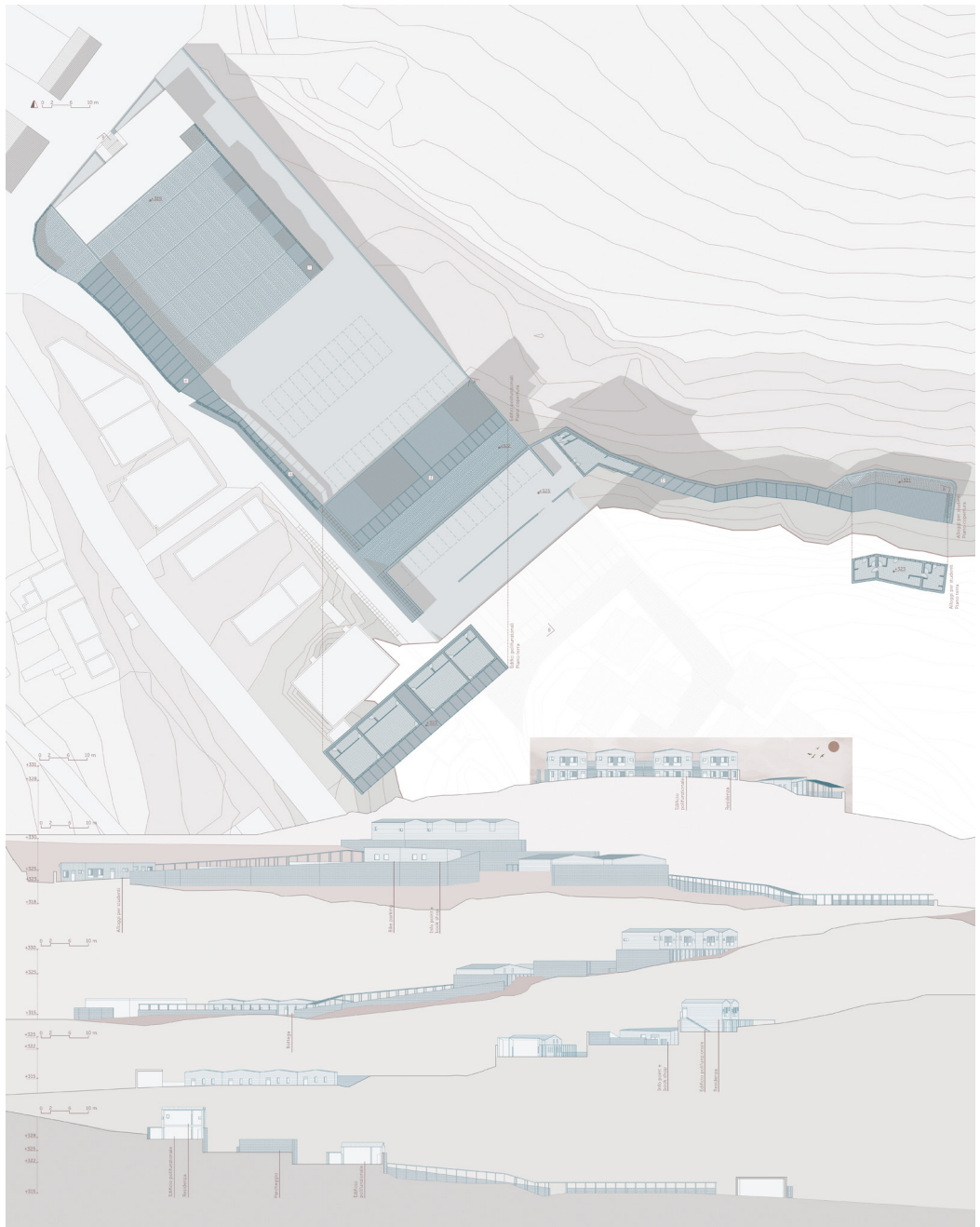
Fig. 9. Plan volumetric elevation +326.00 and sections, of the temporary micro-architectures in the 'Rione Sant'Angelo'. Graphic elaboration by M. Pace, A. Matera.

Fig. 10. Axonometric view of the micro-architectures and routes in 'Rione Sant'Angelo'. Graphic elaboration by M. Pace, A. Matera.
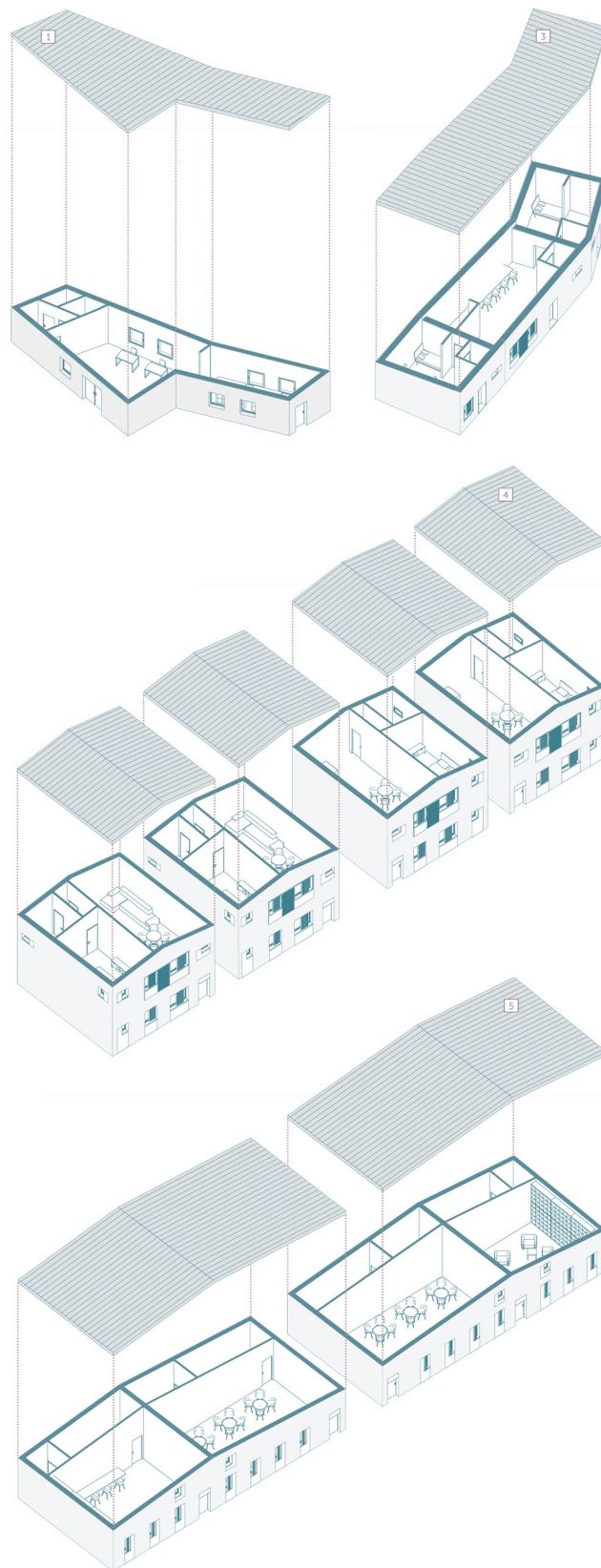
Fig. 11. Abacus of micro-architectures in 'Rione Sant'Angelo'. Graphic elaboration by M. Pace, A. Matera.
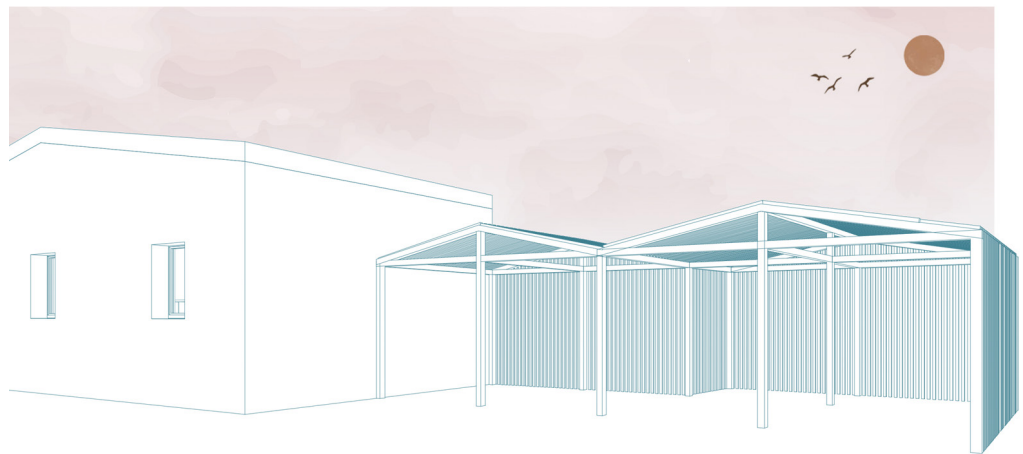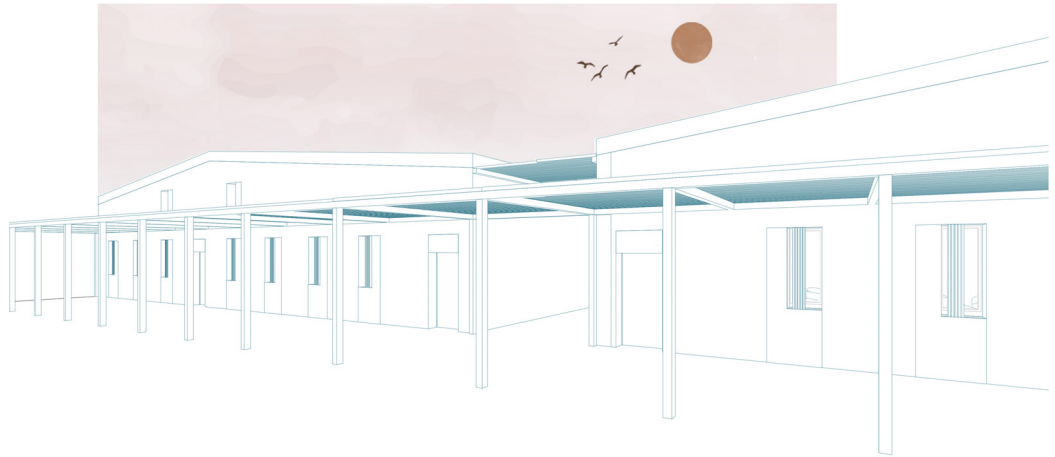
Fig. 12. Detail views of the services and Bike Parking in 'Rione Sant'Angelo'. Graphic elaboration by M. Pace, A. Matera.

Notes

[1] The research benefits from the contribution of three doctoral scholarships *Cities and Landscapes: Architecture, Archaeology, Cultural Heritage, History and Resources* - UNIBAS-DiCEM, of which Prof. Arch. Antonio Conte is the scientific responsible: PON RI 2014/2020 scholarship, XXXVI cycle, 'Municipal Doctorate' XXXVII and XXXVIII cycle scholarships, in collaboration with the Aggregation of Municipalities SNAI 'Montagna Materana. PhD candidates: Arch. Rossella Laera, Ali Yaser Jafari, Emanuele Borsci.

[2] Design Laboratory 5 *Architecture and Heritage of the Built*, Responsible, Prof. Arch. Antonio Conte. Pace M., Matera A. (2021-2022). *Ri-abitare le Aree Interne della Montagna Materana: Progetto di accessibilità e forme di fruizione tra le rovine del Parco Museale di Craco Vecchia - Progetto di micro-architetture per la rigenerazione del Patrimonio Fragile di Craco Vecchia*. Master's thesis in Architecture, supervisor Prof. Arch. A. Conte, co-supervisors Ph.D. Arch. M. Calia, Arch. T. D'Onofrio, Tutor and project experimentation Ph.D. Arch. R. Pedone, R. Blasi, M. Tricarico, Ph.D.st. Arch. R. Laera. Università degli Studi della Basilicata.

[3] The research is based on an operational research agreement, of which Prof. Arch. Antonio Conte is the scientific responsible, on 'fragile territories' signed between UNIBAS and Aggregation of Municipalities SNAI of the 'Montagna Materana' (Accettura, Aliano, Cirigliano, Craco, Gorgoglione, Oliveto Lucano, San Mauro Forte, Stigliano).

Credits

Marianna Calia wrote 'State of the art and territorial framework' and 'The case study of Old Craco'; Mariapia Pace and Alessandra Matera wrote 'Project for accessibility and forms of use among the ruins of the museum park'.

References

Aymonino C. (1965). *Origini e sviluppo della città moderna*. Venice: Marsilio.

Balboni A. (1964). *Trasferimento dell'abitato di Craco*. Rome: Servizio geologico d'Italia.

Bassanelli M. (2004). *Le geografie dell'abbandono – il caso della Valle di Zeri*. Master Degree in Architecture, tutor prof. G. Postiglione. Politecnico di Milano.
Beneo E. (1967) *Sulla stabilità dell'abitato di Craco*. Rome: Saggio.

Calia M., Conte A., Pedone R., Tricarico M. (2020). Forme dell'intreccio per ri-cucire memorie di un antico impianto in Basilicata. In A. Arena et al. (Eds.). *Connecting: drawing for weaving relationships. Proceeding of the 42nd International Conference of representation Disciplines Teachers*. Reggio Calabria, 16- 18 september 2020, pp. 975-994. Milan: FrancoAngeli.

Caniggia G., Maffei G.L. (1982). *Lettura dell'edilizia di* base. Venice: Marsilio.

Chiavoni E., Docci M. (2017*). Saper leggere l'architettura*. Bari: Laterza.

Conte A. (2016). *La città scavata. Paesaggio di patrimoni tra tradizione* e *innovazione*. Rome: Gangemi.

D'Angella D. (1986). *Note storiche sul comune di Craco*. Pisticci: I.M.D. Lucana.

De Fiore G. (1967). *La figurazione dello spazio architettonico*. Genoa: Vitali e Ghianda.

De Rossi A. (2020). *Riabitare l'Italia. Le aree interne tra abbandoni* e *riconquiste*. Rome: Donzelli.

Docci M., Maestri D. (2009). *Manuale di rilevamento architettonico* e *urbano.* Bari: Laterza.

Martí Arís C. (2011). *La cèntina* e *l'arco. Pensiero, teoria, progetto in architettura*. Milan: Christian Marinotti.

Moneo R. (2007). *Costruire nel costruito*. Turin: Allemandi.

Osti G., Jachia E. (2020). *AttivAree, un disegno di rinascita delle aree interne*. Bologna: Il Mulino.

Rocha J., Bertini V. (2020). *Architecture Tourism and Marginal Areas. Syracuse*: LetteraVentidue

Rolli G., (1984). *Servizi per il territorio, un metodo per la riorganizzazione del sistema dei servizi nelle aree interne*. L'Aquila: Marcello Ferri.

Rossi A., (1966). *L'architettura della città*. Milan: Clup.

s.a. (2008). Abriola, Fardella. In *Enciclopedia dei Comuni della Basilicata*, Vol. I, Regione Basilicata. Rome: Pubbliedi.

Sichenze A. (2017). *Secret architecture - Architetture clandestine. Viaggi nelle 131 città-natura della Basilicata*. Matera: Edizioni Giannatelli.

Sitte C. (1980). *L'arte di costruire le città. L'urbanistica secondo i suoi fondamenti artistici*. Milan: Jaca Book.

Authors
Marianna Calia, Università degli Studi della Basilicata, marianna.calia@unibas.it
Alessandra Matera, Università degli Studi della Basilicata, alessandra.matera@studenti.unibas.it
Mariapia Pace, Università degli Studi della Basilicata, mariapia.pace@studenti.unibas.it

To cite this chapter: Calia Marianna, Matera Alessandra, Pace Mariapia (2023). Ri-disegno di percorsi e micro-architetture nel parco museale di Craco Vecchia/Re-Design of Routes and Micro-Architectures in the Museum Park of Old Craco. In Cannella M., Garozzo A., Morena S. (eds.). *Transizioni. Atti del 44° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione/Transitions. Proceedings of the 44th International Conference of Representation Disciplines Teachers*. Milano: FrancoAngeli, pp. 2499-2520.

Isbn 9788835155119